

# Incendi senza fine

## I vigili del fuoco

### “Soli nell'emergenza”

Ancora roghi, ore da incubo nel Tigullio

“Ma continueremo a garantire gli interventi urgenti”

MICHELE FRATTO

**U**na reale emergenza per chi, delle emergenze, fa il suo pane quotidiano. Le continue giornate di incendi nella regione si portano dietro un quadro drammatico per il corpo dei Vigili del Fuoco.

Ieri un'altra giornata di passione con il



Le fiamme ieri sono divampate nel chiavarese e hanno imposto la chiusura dell'Aurelia e decine di sfollati

grande rogo sopra il Bracco nel Levante. Non sono bastate 10 ore di lavoro di oltre 100 persone tra vigili del fuoco, forestale e volontari, con l'ausilio di 4 canadair e di un elicottero per fermare le fiamme dell'incendio che si è sviluppato in località Novano nel Comune di Castiglione Chiavarese. Salvati due cantieri navali di rimessaggio, un albergo ed un campeggio. La statale Aurelia resta chiusa per consentire il passaggio dei mezzi di soccorso. Sono oltre 200 gli ettari di vegetazione distrutti, decine gli sfollati.

In tutto ciò i Vigili del Fuoco denunciano una crisi composta da riordini sbagliati, mancanza di organico, tagli e convenzioni da rinnovare. Tuona, anzi, divampa la denuncia dell'Usb (l'unione sindacale di base) dei Vigili del fuoco, che ha già annunciato per la giornata di oggi uno sciopero generale di quattro ore, garantendo in qualsiasi caso i soccorsi urgenti. Prima di andare nel profondo della protesta, qualche dato per capire l'origine del malcontento: gli operatori hanno un'età media di 50 anni, un pò al-

ta per chi lavora tra fiamme, auto scale, respiratori automatici e alluvioni. In tutta la provincia di Genova, per 860mila abitanti sono attivi solo 64 pompieri, che proiettati a livello regionale sono solo uno ogni 15mila abitanti: la media europea si attesta sull'uno ogni mille. Una caserma ogni 300 metri quadrati. Quadro preoccupante nel quale naviga già da un pò il corpo. E questo solo per la regione Liguria. Con tono pacato ma fermo Davide Platini, coordinatore regionale dell'Usb per i Vigili del fuoco, delinea quanto non fatto dalle istituzioni fino adesso, ribadendo con forza tutte le criticità occorse a chi, anche nel bel mezzo di un incendio, deve sempre riuscire a portare soccorso anche alla signora anziana o al gattino sull'albero di turno. «La situazione non è delle migliori in condizioni normali - puntualizza il coordinatore - figuriamoci al termine di giorni convulsi come quelli scorsi. Il soccorso è realmente in ginocchio, basti pensare che ben cinque squadre operative son servite a domare l'incendio sul Monte Fasce, con l'impossibilità reale di garantire servizio al resto della popolazione. I numeri totali di organico sono ridicoli e inaccettabili». La parola riordino viene usata di continuo da Palini, punto caldo della protesta e causa del ridimensionamento in termini di organico nel quale verte il corpo. «Il concetto di base è sbagliato. Il riordino è stato eseguito sulla base della produttività del pompiere su un determinato luogo, e non sulla proporzione soccorritore-abitante. In Liguria, dove l'incendio ormai è ritenuto una prassi, il numero di operativi non è aumentato. Una disamina folle da parte delle istituzioni, che hanno pensato solo a muoversi tagliando risorse economiche a discapito di lavoratori e cittadini. Inoltre possiamo usufruire di tutti gli straordinari disponibili solo nei casi di codice rosso. In tutti gli altri siamo bloccati al sessanta per cento. Parliamo sempre di operatori non ministeriali e che in qualsiasi emergenza impiegano almeno un'ora per andare in caserma, munirsi dell'equipaggiamento adatto e recarsi sul posto. Un tempo immenso durante il quale, la calamità, ha la possibilità di propagarsi aumentando i rischi per la popolazione».

È un fiume in piena Palini, sospinto anche dalle critiche dopo lo scontro riguardante i 300mila della convenzione sugli incendi boschivi con la Regione tra i consiglieri regionali Rossetti del Pd e Pastorino di Rete a Sinistra con l'assessore all'Agricoltura Mai. «Manca del tutto il concetto di previsione e di studio del suolo geologico, soprattutto in una regione come la Liguria che passa dal fuoco all'acqua nel giro di pochi mesi».